ANNO XXXI. — Sabato 27 Aprile 1878 — N. 115

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente ai vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 26 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Anche oggi l'*Agenzia russa* ci annuncia che le trattative per assicurare il risultato soddisfacente del Congresso continuano, sotto il potente patrocinio della Germania, e che uno scambio di idee fra i gabinetti intorno alle principali quistioni precederà il Congresso. L'*Agenzia russa* aggiunge che l'Inghilterra domanda soltanto che la Russia riconosca il carattere europeo delle questioni sollevate dagli ultimi avvenimenti, e con ciò l'*Agenzia russa* fa giustizia delle accuse che si lanciano sul governo della regina il quale, colle sue crescenti pretensioni incompatibili col decoro e gli interessi della Russia, disturba e rende nulla l'azione mediatrice del principe di Bismarck e fa aumentare la probabilità di un gran conflitto in Europa.

Le notizie che ha lo *Standard* da Bucarest, da Costantinopoli e da Vienna mostrano la situazione sempre assai critica. Il ministro dell'interno in Rumenia ha mandato una circolare ai prefetti per avvertirli che la Convenzione con la Russia è tuttavia in vigore e che bisogna evitare conflitti con la Russia; però il ministro accenna altresì alle provocazioni dell'alleato di ieri e alla fiducia che la Rumenia deve avere nelle deliberazioni del futuro Congresso.

L'ordine dato dal governo turco di sgombrare Batum, è l'effetto di una pressione del vincitore, ma se è vero che le popolazioni di Batum e di Trebisonda si armano contro i russi, giudichi ognuno della facilità con cui la Turchia si acconcia alle dure condizioni della Russia. La minaccia del granduca Nicola di render responsabile la Porta d'una possibile sollevazione nella Rumelia, sarebbe davvero un pretesto per l'occupazione di Costantinopoli.

Ma poichè non si parla che di Congresso, sarebbe utile a sapersi a che punto sono i negoziati pel ritiro simultaneo delle forze russe ed inglesi dai dintorni di Costantinopoli. Ci sembra che la riuscita di questa combinazione debba avere, pel momento, più importanza, dal punto di vista della pace, che l'andamento anche soddisfacente delle trattative fra potenza e potenza per la riunione del Congresso o d'una Conferenza preliminare.

Oggi il *Nord* non esita a dimostrare le difficoltà dell'applicazione pratica della combinazione progettata per allontanare russi e inglesi da Costantinopoli. Il *Nord* non ammette il parallelismo che si vuole stabilire fra la Russia, potenza belligerante, e l'Inghilterra, potenza neutra. La Russia ha conquistato le posizioni che occupa e le conserva in forza del diritto della guerra; l'Inghilterra su qual diritto legale fonda la sua occupazione del mare di Marmara? Il governo inglese, che si atteggia a difensore dei trattati del 1856 e 1871, perchè dimentica che un articolo di questi trattati vieta espressamente il passaggio degli stretti alle navi da guerra estere? Non è con violazione di questi trattati che l'ammiraglio Hornby si trova colle sue navi corazzate nella baia di Ismid, e che l'Inghilterra dichiara di non voler abbandonare queste posizioni se l'esercito russo non si ritira dai dintorni di Costantinopoli, posizioni che la Russia ha acquistate dopo tanti sacrifizi?

Non sarebbe difficile rispondere a queste domande troppo interessate del *Nord*. Per un giornale che ha la missione di difendere a spada tratta la Russia e di sostenerne sempre ragioni e pretensioni, è strano che si chiami l'Inghilterra al rispetto di quei trattati che a Pietroburgo si considerano come sepolti e in opposizione ai quali la Russia ha fatto la guerra e ne farà delle altre, se occorre. La flotta inglese nel mar di Marmara, dopo tutto, non è che una guarentigia materiale per quanti temono che la Russia, senza preoccuparsi di diritto pubblico europeo e di interessi di equilibrio e di solenni patti internazionali, miri a risolvere a suo esclusivo vantaggio la quistione orientale, la quistione degli stretti, la quistione del Danubio. Basterebbero e la irritazione grandissima della Russia per questa occupazione del mar di Marmara, e gli argomenti ridicoli cui si ricorre per combattere questa occupazione e indurre l'Europa a protestare, per persuaderci che il colpo di lord Beaconsfield fu abilmente assestato e che i progetti russi non potevano trovare un ostacolo più serio che nell'atteggiamento dell'Inghilterra.

I telegrammi della sera non recano nulla che possa interpretarsi come indizio d'un miglioramento della situazione. Il *Times* ha da Belgrado che il governo serbo, in seguito a un accordo colla Russia, sta preparando il proclama d'una nuova guerra.

Lo stesso *Times* ha poi da Bucarest che il principe Carlo respinse la domanda della Russia di cambiare il ministero, locchè proverebbe che la Russia sa di non trovare in Rumenia un comodo vassallaggio come nella Serbia, nel Montenegro e nella Bulgaria in via di formazione, e perciò cerca di ridurre a mal passo il povero Principato.

Non vuolsi poi lasciar passare inosservato il telegramma da Bucarest che parla del riconoscimento ufficiale della Rumenia per parte della Grecia, e dell'indirizzo di ringraziamento che le Camere rumene invieranno al governo di Atene.

I LAVORI POSSIBILI

Più si avvicina il giorno della riapertura del Parlamento e meno si rafforza in noi la fiducia ch'esso sia in grado di compiere senza interruzione il programma de' lavori che gli sottoporrà il ministero.

Riflettasi che siamo al mese di maggio e che ancora non è fatta la Esposizione dello stato della finanza e che non sono discussi i bilanci di definitiva previsione.

Non potrebbe la Camera senza venir meno al suo ufficio consentire che anche quest'anno i bilanci siano approvati senza discussione, rimandando all'anno prossimo le quistioni importanti che ha riservato nel bilancio di prima previsione. È debito suo di non suscitare delle quistioni per non risolverle. Quelle specialmente che riguardano l'esercito richiedono un esame particolareggiato. Le opinioni rispetto all'amministrazione militare sono divise, ma in un punto si ha un accordo completo, ed è che il ministero precedente ha commessi degli atti di arbitrio e di illegalità. Vogliamo ammettere che lo scopo da cui vi fu indotto era buono, ma non ci si può passar sopra leggermente, sì perchè in fatto di ossequio alle leggi costituzionali la Camera non dev'essere seconda ad alcun altro Potere dello Stato, sì perchè se ora non badasse agli atti illegali, in grazia delle intenzioni colle quali furono commessi, aprirebbe il varco ad altre illegalità, il cui scopo non solo non sarebbe buono, ma potrebbe essere mediocre o cattivo.

In qualsiasi altro argomento è libera la Camera di serbare il silenzio, non in questo, che si attiene a quistione di [illegible] del quale a lei principalmente è affidata la custodia.

E sarebbe mai supponibile che, discutendosi nella Camera i bilanci, non venga sollevata la quistione del corso forzato? Non fu la promessa di abolirlo gradatamente, la più clamorosa ed altisonante del partito, salito al governo il 18 marzo 1876? L'onor. Seismit-Doda non è considerato come l'atleta di tal divisamento e il riordinatore del nuovo credito in Italia? Non sappiamo se le idee da lui svolte con sì poco successo nei banchi dell'Opposizione, si vorranno da lui colorire dai seggi del ministero. Una grande distanza corre fra l'Opposizione e la responsabilità del governo; quante asserzioni audaci non si fanno, quante utopie non si svolgono, quanti sofismi non si sostengono da chi siede nell'Opposizione, che poi butta via, come bagaglio molesto, allorchè sale al timone della cosa pubblica!

Ma questa strada poteva esser battuta con poco decoro dai due ministeri Depretis; non potrebbe esser abbracciata dal ministero Cairoli. È duopo perciò che almeno si conosca che cosa si propone di fare l'on. Seismit-Doda. Non gli domandiamo per ora che faccia, non ignorando che il tempo non glielo concede e le condizioni generali politiche non glielo permettono; ma solo lo preghiamo di schiuderci il tesoro delle sue idee e di porgere al paese un cenno de' suoi propositi che sia d'indirizzo per le proposte da fare nella futura Sessione. Niuno può contestare che come è adesso ordinato il credito bancario non si va avanti bene; tutti i popoli finiscono per acconciarsi alla situazione in cui si trovano e cercano di profittare alla meglio delle istituzioni che hanno, le quali per quanto incomplete e difettose si accettano e si adoperano, non essendoci modo di farne a meno, ma dopo aver fatte sì larghe promesse si ha il diritto, dopo due anni di aspettazione, di chiedere di conoscere che cosa si ha l'intenzione di fare per l'avvenire.

Dell'oggi non discorriamo, essendo persuasi che al ministro di finanza altro non resti che proporre la proroga della legge del 1874, alla quale l'onorevole Seismit-Doda fu, come noi, contrario. La proroga non sarà probabilmente che di sei mesi, che passano prestissimo; laonde la Camera non avrà finito di approvarla, il Senato di votarla, il governo di sancirla e promulgarla, che già il ministero si troverà davanti alla difficoltà d'una soluzione.

Nè questa si potrebbe riguardare come la più grave, a petto delle altre.

Da' giornali di sinistra apprendiamo che il ministero presenterà la riforma tributaria. Che la presenti, se ne ha assunto o ne assumerà l'obbligo, non dubitiamo; esso vorrà far onore alla propria parola, come ad una tratta, a cui abbia posta la propria firma; ma che la Camera la discuta, è un altro paio di maniche. [illegible] dere i suoi lavori, essa comprende che alla riforma tributaria non si può addivenire, che dopo lunghe e accurate indagini intorno allo Stato delle finanze ed all'incidenza delle imposte ed a' loro effetti sull'economia pubblica e privata e sulle condizioni delle varie classi sociali.

E la prima inchiesta che si dovrà fare è questa: se abbiamo ancora il pareggio di fatto, e non fantastico? Se ne' due anni trascorsi, s'è avuto quell'aumento normale de' prodotti delle tasse, su cui si faceva assegnamento, prescindendo dalle esacerbazioni delle imposte indirette e de' balzelli, a cui l'on. Depretis si è lasciato con troppa facilità e disinvoltura andare? Se la somma degli imprestiti estinti non è superata da quella degl'imprestiti accesi? Se le presenti incertezze politiche d'Europa non impongano alla prudenza del governo nuove spese per la chiamata anticipata delle classi sotto le armi o per l'istruzione de' soldati di seconda categoria?

Questi sono problemi dalla cui definizione non vanno disgiunti quegli altri del pari rilevanti per la chiara nozione della situazione finanziaria. E ad essi si connettono le quistioni delle nuove costruzioni delle strade ferrate, della loro divisione secondo la loro importanza o secondo le spese che ne derivano, essendovi delle linee internazionali meno difficili, e delle provinciali più ardue e spinose, ma che per ragioni politiche o strategiche non sono meno importanti ed abbisognano d'un largo concorso dell'erario nazionale.

E quando tali quistioni siano rischiarate e definite, non si creda compiuto l'ufficio del Ministero e del Parlamento, prima delle vacanze ordinarie.

Resta la quistione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia, restano altre quistioni che si attengono al gran problema delle strade ferrate in generale, intorno alle quali non ci pare che i ministri siano in perfetto accordo, e, ove s'intendano, sarà da vedere se la Camera potrà fare un'ampia discussione e formare una maggioranza d'occasione, se non di principii, non essendo possibile un accordo di principii in faccende nelle quali gl'interessi dei collegi hanno la prevalenza.

E dove dimentichiamo la quistione del ministero d'agricoltura e commercio e del ministero del Tesoro? E la tariffa aumentata de' tabacchi e le modificazioni della convenzione colla Regia cointeressata? Non può il Parlamento rinviare tali quistioni al mese di novembre; bisogna che le risolva affinchè l'amministrazione e i popoli sappiano come comportarsi.

Questa non è che parte dell'eredità lasciata al ministero Cairoli da' suoi predecessori. Esso deve trovarla troppo grave ed onerosa, per credere possibile di mettere altra carne al fuoco. Non [illegible] cero. E si pretendono anche le riforme politiche, almeno la riforma della legge elettorale. Anche noi desideriamo tale riforma, sebbene non possiamo fin d'ora assicurare che aderiremo a quella che il ministero sarà per proporre.

Se facciamo i conti col tempo, dubitiamo che vi si riesca.

Però il *Diritto* ci assicura che la riforma elettorale sarà presentata, e noi soggiungiamo: presentata sì; fatta discutere e approvare, no. Prima che venga in discussione si troveranno vuoti gli scanni della Camera, perchè i deputati avranno già spiccato il volo chi verso i monti, chi alla marina, a riposare dalle durate fatiche. Converrà dunque attendere che venga il novembre.

Noi non pretendiamo l'impossibile; conosciamo gl'impicci che circondano il ministero per opera dei suoi sedicenti amici ed avversari occulti, e non vogliamo contribuire ad accrescerglieli; desideriamo anzi di poter alleviarglieli, essendogli liberali dell'appoggio, di cui ha d'uopo per vivere, malgrado le insidie di quelle frazioni di progressisti, capitanate da comandanti generali, che non apprezzando abbastanza la loro posizione, stimano di poter dettare ed imporre le loro condizioni al ministero, col proposito di rovesciarlo poscia per mettersi al suo posto, quasichè avessero ancora la possibilità di tornare al governo uomini che furono costretti ad abbandonarlo per un santo risvegliarsi del sentimento morale della nazione.

LE DOGANE TEDESCHE

Secondo i giornali di Berlino del 23, le entrate delle dogane e delle imposte di consumo tedesche, diedero nel trimestre terminato il 31 marzo una diminuzione di 10 milioni e mezzo di marchi in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

COLLEGIO DI SAN DANIELE

del Friuli

Agli elettori di questo collegio, che dovranno procedere posdomani alla votazione di ballottaggio tra il comm. Giuseppe Giacomelli e l'avv. Solimbergo non indirizzeremo altri eccitamenti, dopo le considerazioni che abbiamo svolto l'altro ieri, per dimostrare che quel collegio debba riguardare come un onore e una fortuna l'esser rappresentato da un uomo qual'è il comm. Giacomelli.

Dal *Giornale di Udine* del 24 riproduciamo i due seguenti telegrammi:

Valussi-Udine

Roma, 23 aprile, 11 ant.

Votazione di ieri mi fu inattesa, perchè aveva insistito non si pensasse a me.

Ma avendo amici voluto combattere ponendo innanzi mio nome, io devo cordiale ringraziamento per onore fattomi. Prego esprimere mia gratitudine ed assicurarli che, qualunque sia esito ballottaggio, conserverò perenne memoria della loro benevolenza.

Quanti votarono per me provarono essere persuasi che, come sempre, io propugnerò anche in avvenire quei principii di progresso pratico e di pratica moderazione, ai quali Italia deve suo credito in Europa.

Ora scopo principale dev'essere quello di riflettere ad opportuno discentramento, per semplificare e rendere economica amministrazione; e raggiunto, dopo inauditi sforzi, pareggio, dedicare il soprappiù del bilancio a diminuire imposte più acerbe, come macinato e sale. Questo dovrebbe essere cômpito più urgente; a questo certamente prima di ogni altra cosa contribuirei, rientrando nel Parlamento. È ora per tutti che le promesse si traducano finalmente in fatti, smettendo le soverchie spese e sollevando le classi agricole tanto degne di riguardo.

Quanti ieri votarono per me, dimostrarono inoltre di conoscere come da quasi un ventennio le mie forze non siano mai mancate per promuovere lo sviluppo economico della mia provincia natale. La viabilità da accrescersi, la irrigazione da sorreggere, la istruzione agricola da migliorare, le istituzioni di credito pei proprietarii da fondare, tutto ciò interessa in primo grado le zone di S. Daniele e Codroipo.

Ringrazio dunque elettori e presento loro mie scuse se urgenza tempo mi obbliga alla concisione di un telegramma.

GIUSEPPE GIACOMELLI.

PACIFICO VALUSSI – Udine.

Biella, 23 aprile, 7 50 ant.

Visti risultati S. Daniele, prego vivissimamente raccomandare elettori Giacomelli. Anche prescindendo quistione poli-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Apollo. — Lohengrin, *grande opera romantica in tre atti* — Poesia e musica di R. Wagner.

(*Prima rappresentazione*)

Seguirò il mio sistema di scrivere innanzi tutto la cronaca imparziale della rappresentazione, rinviando ad una seconda rassegna le considerazioni sul merito del lavoro. E nel presente caso le considerazioni dovranno essere numerose, poichè bisognerà parlare non solamente del *Lohengrin*, ma di Wagner e della sua scuola, e de' suoi ammiratori, e de' suoi apostoli e de' suoi imitatori.

Com'ebbi a dire nel breve cenno da me pubblicato l'altro giorno nelle *Notizie teatrali*, il *Lohengrin* segna appena i primi passi in quella via che il Wagner doveva percorrere più tardi sino in fondo. C'è la mano di un gran maestro, c'è l'impronta di una fervida ed originale fantasia, ma in sostanza questa musica, nè per gl'intendimenti, nè per le forme, si scosta gran fatto da quella che da molti anni siamo soliti di udire. Il *Rienzi* è un'imitazione della *Vestale* e del *Fernando Cortez*; il *Lohengrin*, invece, non è più un'imitazione, ma una *derivazione* dalla musica di Spontini. Per noi, italiani, pertanto, il *Lohengrin* significa ritorno verso un passato che ci appartiene legittimamente e per lungo tempo abbiamo avuto il torto di dimenticare. Ed io ritengo che alcune delle opere del Wagner, le prime cioè da lui scritte, sarebbero da gran tempo entrate nel repertorio dei teatri italiani e giunte fino a Roma, se non lo avessero impedito lo stesso autore e più ancora, i suoi discepoli, i quali si sono affaticati a gridare che il *Lohengrin* e il *Tannhaüser* contenevano nei loro fianchi una rivoluzione musicale. Ora è noto che il pubblico ha sempre paura delle rivoluzioni. Se coloro avessero detto soltanto: il Wagner del *Rienzi*, del *Tannhaüser*, del *Vascello-fantasma*, del *Lohengrin* è un uomo di genio e le sue opere sono capolavori, è certo che le porte dei teatri italiani si sarebbero aperte alla musica wagneriana con maggiore facilità.

Ma si gridò invece: ecco l'astro che solo deve risplendere; spegnete quelle importune fiammelle che si chiamano Rossini, Bellini, Donizetti, Meyerbeer e Verdi; l'orchestra del Pesarese è un immenso chitarrone; la marcia dell'*Aida*, musica da saltimbanchi; la congiura degli *Ugonotti*, musica da robivecchi; la *Sonnambula* una puerilità; la *Lucia* un emporio di canzonette. Così hanno vociato per anni ed anni il Wagner stesso e molti altri insieme a lui, diffondendo e accreditando l'opinione che queste opere, per essere intese ed apprezzate convenientemente, richiedessero un pubblico d'iniziati e di catecumeni. Fu in questo modo che non solamente in Italia, ma ben anche in Germania si formò una corrente antiwagneriana, cieca nell'odio suo, come i partigiani del Wagner son ciechi nel loro feticismo. Non parliamo della Francia, dove l'autore del *Lohengrin* è avversato quasi esclusivamente per ragioni politiche.

Comunque sia, il dovere di tutti gli uomini imparziali si è di considerare l'opera d'arte senza tener conto della boria intollerabile dell'autore o delle ire dei partiti. E questo, come ho detto, farò nella prossima Rassegna, chè oggi troppe altre cose ho a dire.

Il pubblico romano, dando prova d'intelligenza e d'imparzialità non comuni, ha separato la causa dell'opera da quella dell'esecuzione in molti punti infelicissima, ed ha applaudito finchè gli parve che il plauso non potesse essere interpretato come una esplicita approvazione d'incertezze e di stonazioni veramente inaudite. Si volle la replica del primo preludio, si applaudì al primo *cantabile* di Elsa, e all'arrivo del cigno, si fece replicare il largo del finale e si chiamarono gli artisti al proscenio dopo la *stretta*. Nel secondo atto si applaudì una scena del baritono, si domandò e ottenne la replica dell'ultima parte del duetto fra Ortruda e Federico di Telramondo, vi furono applausi ad alcuni punti del duetto fra Elsa e Ortruda. Poi da quel punto le sorti dell'opera incominciarono a declinare; al finale del secondo atto gli applausi furono molto contrastati; il terzo atto ascoltato in silenzio (compreso il celebre preludio) finì tra vive disapprovazioni. Questa è la storia della serata.

Nessuno dirà che il pubblico fosse andato in teatro mal prevenuto e disposto a severità. Al contrario, la benignità, la pazienza, l'indulgenza gli uscivano da tutti i pori. Di rado si vide una folla uguale al teatro Apollo, quasi mai si osservò, sovratutto da principio, tanta attenzione, tanto raccoglimento. Oppositori per progetto non ve n'erano, e si può dire ch'era generale il desiderio di un favorevole successo. Imperocchè l'aver posto in iscena il *Lohengrin* in fine della stagione, dopo tante traversie, era una prova di buon volere verso gli abbonati, e si conoscevano gli sforzi fatti per condurre la nave in porto, e la abnegazione del Ponchielli, e, diciamolo pure, i sacrifizi sostenuti dall'impresario per prolungare di qualche sera la stagione.

Però è deplorevole che tutti questi sforzi, questo buon volere, questa abnegazione non abbiano condotto a un diverso risultato. Io (mi piace di rammentarlo) non ho mai sperato che, nelle sfavorevoli condizioni in cui si trovava il teatro Apollo, si potesse ottenere una soddisfacente esecuzione del *Lohengrin*. È sempre difficile il mettere in iscena convenientemente un'opera di questa fatta in fine di una lunghissima stagione, quando gli artisti e i cori sono oppressi dalla stanchezza. Il *Lohengrin* bisognava rappresentarlo a Roma in principio del carnevale, con *truppe fresche* e non con un esercito affranto dalla fatica. Al nostro Apollo prima del *Lohengrin* erano state poste in iscena OTTO OPERE, alcune delle quali importantissime! Per condurre a buon fine questa impresa, si sarebbe richiesto un miracolo d'energia e di attività. Questo miracolo lo avrebbe forse potuto compiere il Mancinelli, il quale aveva già diretto il *Lohengrin* a Trieste e ne era interamente padrone. Sventuratamente il Mancinelli, appunto per aver voluto far troppi di questi miracoli, cadde sulla breccia e si ammalò. Più ancora che le sofferenze fisiche, lo travagliò il dolore di non poter dirigere un'opera, della quale egli è ardente ammiratore, e che per suo consiglio l'impresario avea posta sul manifesto. Ma la grave malattia del Mancinelli era uno di quei casi impreveduti di forza maggiore contro i quali non c'è rimedio. A questo punto sarebbe stato a desiderare che l'impresario, la Deputazione teatrale, i frequentatori del teatro Apollo, la stampa e l'editrice proprietaria dello spartito si fossero posti d'accordo per tutelare innanzi tutto i diritti dell'arte. E questi richiedevano imperiosamente che la comparsa del *Lohengrin* fosse rinviata all'anno venturo; si sarebbe potuto imporre all'impresario di aprire coll'opera del Wagner la stagione del 1878-79. Il mio collega della *Libertà* lo dice adesso; perchè non lo ha detto prima? Perchè non ha appoggiati i consigli e i suggerimenti di chi si mostrava più sollecito della fama del Wagner che non i sedicenti suoi ammiratori?

Invece che cosa è avvenuto? Si è lasciata in disparte la questione artistica e si è fatta una questione di puntiglio. Il *Lohengrin*, si disse, è stato promesso, dunque s'ha da fare. E si

tica generale, il Friuli riparerebbe all'ostracismo veramente ingiustificato, nominando uno de' suoi concittadini più benemeriti, di operosità, onestà, liberalismo inappuntabili; alla cui solerzia moltissimo devono la Pontebba ed il Ledra, i cui eminenti servigi ad Udine nel 1866, a Roma nel 1870, per le finanze dal 1871 al 1873 l'Italia deve ricordare con gratitudine.

SELLA.

LE CONDIZIONI DELLA RUSSIA

Si legge in una corrispondenza da Pietroburgo, 18 aprile, al *Temps*:

« Si era appena calmata l'emozione cagionataci dal fatto di Vera Zassoulitch, quando abbiamo inteso parlare dei disordini a Mosca. Qualche tempo fa, a Kiev, si tirò sopra il sostituto del procuratore imperiale, signor Kotlarevski. I sospetti caddero sopra uno studente, che fu arrestato. I suoi compagni, persuasi della sua innocenza, fecero una petizione in suo favore. La petizione non fu accolta dal curatore dell'Università. Quindi si riunirono trecento studenti circa nella gran sala delle corti. Il rettore, informato, apparve colà e invitò quei giovani a disperdersi. Essi obbedirono protestando. Per decisione del Consiglio universitario, più di cento studenti furono esclusi dall'Università, sessanta per tre anni e quaranta per due. Tre professori però rifiutarono di approvare questo provvedimento severo. In questa occasione sedici giovani furono condannati alla deportazione. Il 15 aprile essi arrivavano a Mosca col convoglio di Koursk; essi dovevano traversare la città e proseguire in seguito il loro viaggio. Io racconterò ciò che quivi successe, secondo una corrispondenza del *Golos*, il cui racconto [illegible]

« Circa 150 giovani si erano radunati davanti alla stazione per fare un' ovazione ai prigionieri. Si disse che pochi studenti di l'Università erano tra coloro e che la più parte fossero studenti di altri istituti. I prigionieri furono trasferiti dal convoglio nelle vetture municipali. Essi furono circondati e ricevettero i più ferventi segni di simpatia: quale fu donato di un soprabito, quale di un berretto, quale di denaro, perchè alcuni di coloro non avevano potuto procurarsi gli oggetti i più necessari per il viaggio, essendo stato improvviso il loro arresto; se ne videro anzi alcuni col capo nudo. Il corteggio si mise in cammino, scortato dalla polizia e dai dimostranti, ai quali si unirono subito molti curiosi. Sulla piazza del teatro la folla ingrossò; vi era forse un migliaio di persone.

« Si arrivò così sulla piazza detta dell'*Akhotni Riad*, dove vi è un gran numero di botteghe, principalmente macelli. I bottegai, vedendo quella folla, credettero primieramente che si accompagnassero dei prigionieri turchi e si misero a gridare: *hourrah!* Ma, disingannatisi, essi divennero furibondi. « Ah! sono dei [illegible] Sono dei ribelli! Batteteli! Scorticateli! » Armatisi di bastoni, tutti questi macellai, fruttaiuoli, mercanti di pelli e d'abiti, quasti venditori d'aranci, di the, di confetti, tutti questi bottegai dell'Akhotni Riad, tutti coloro che costituiscono ancora laggiù il popolazzo, tutti questi moscoviti del vecchio stampo si precipitarono sopra le vetture e sopra il pubblico. Vi fu collisione, battaglia. La polizia finì per ristabilire la pace e la truppa arrivò sopra il luogo allorchè tutto era terminato.

« La *Gazzetta russa* di Mosca (da non confondersi colla *Gazzetta di Mosca*) dice che questi fatti sono profondamente spiacevoli. Tale è pure l'unanime sentimento della stampa di Pietroburgo. « Si colpiva, dice questo giornale, tutte le persone che vestivano al modo tedesco. » Notisi che per modo tedesco si deve intendere il modo degli occidentali, il modo straniero.

« La *Gazzetta di Mosca*, che è l'organo speciale del partito moscovita conservatore e slavofilo, pubblicò un articolo dove si dichiara « l'aggressione dell'Akhotni Riad essere la risposta del semplice popolo alle scandalose dimostrazioni del pubblico scelto che il 12 aprile era radunato nella sala di udienza, dove fu assolta Vera Zassoulitch. »

« Questa osservazione del primo tra i giornali russi, provenendo dalla prima capitale dell'impero, è stata accolta a Pietroburgo con sdegnose proteste. Esiste sempre tra le due città la tradizionale rivalità! »

Secondo dispacci da Pietroburgo dei giornali di Vienna, lo czar avrebbe annunziato personalmente al generale Trepow che accettava la dimissione da lui chiesta. Trepow venne nominato membro del Consiglio dell'impero e gode sempre la piena fiducia dell'imperatore. Le maggiori probabilità per la nomina a direttore della polizia di Pietroburgo, sono pel colonnello Koslow, già aiutante di Trepow, ch'è appoggiato dal partito del granduca e dai progressisti. L'agitazione continua sempre a Pietroburgo, però non si ebbero a deplorare altri disordini poichè il capo della 3ª divisione, generale Mesenzow, ha dato l'ordine alle guardie ed ai funzionarii di polizia, di far severo uso delle armi al menomo tentativo di tumulto. La guarnigione di Pietroburgo venne rinforzata da reggimenti della Finlandia. La Sassulitsch sarebbe arrestata. L'imperatrice e tutti i granduchi fecero visita a Trepow, meno il granduca ereditario.

DISORDINI A CRISTIANIA

Si legge nell'*Indépendance belge*:

« L'ultimo corriere norvegiano ci reca la notizia che la capitale della Norvegia è stata il teatro di disordini gravi. La popolazione operaia, come in ogni altra parte così qui, ebbe molto a soffrire nell'inverno scorso. La crisi industriale, da cui furono pure afflitte queste contrade, ha costretto alcuni grandi fabbricanti a licenziare molta parte dei loro operai ed a procedere nello stesso tempo ad una diminuzione di salari. Quindi una situazione assai tesa tra padroni ed operai. Nel principio del mese si è prodotta negli animi una vivissima agitazione ed ebbero luogo infine dei disordini. La polizia, non essendo stata sufficiente a disperdere le numerose brigate che percorrevano la città manifestando delle intenzioni ostili, dovette ricorrere ai cacciatori di montagna, di guarnigione a Cristiania. L'agitazione assunse gravissime proporzioni. Si è combattuto a mano armata per le vie e dell'una e dell'altra parte rimasero molti feriti sul terreno. Finalmente, coll'aiuto dei cacciatori e dei dragoni, l'ordine fu ristabilito. Ma il male continua a sussistere in istato latente. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 23 *aprile*. — Sabato giungeranno l'on. Varè e l'on. Bargoni. Il conte Gravina lascerà Napoli domani, diretto per Catania. L'on. Varè sarà accompagnato da tre impiegati del ministero. Non è esatto che verrà coadiuvato dal cav. Civilotti, consigliere della nostra prefettura.

Il nuovo prefetto ed il commissario regio si troveranno nuovi del paese; non conosceranno degli uomini e delle cose se non quelle che sarà loro fatto conoscere dai subalterni a cui si affideranno o delle persone che prima li avvicineranno.

Volendo compiere, come io credo, i loro [illegible] superare il pericolo d'esser tratti in inganni e dagli astuti, dagli intriganti, dagli interessati, da tutta quella schiera di politicanti che si affretterà a circondarli? Voglio sperarlo.

Il corpo elettorale, secondo ciò che ora si crede, non dà segni di risveglio. Gl'interessati a far risorgere l'amministrazione, che è caduta, mostrano una certa agitazione. I moderati non hanno fretta nè desiderio di lanciarsi in una lotta viva ed ardente. Da soli non possono vincere, dovrebbero quindi scegliersi gli alleati. Ma dove troverli? Non nel campo de' progressisti avversi al San Donato, non nel campo de' conservatori, i quali affettano una dispettosa indifferenza. Dove dunque?

Quindi si aspetta che la situazione si chiarisca, che gli atti della nuova autorità mostrino evidentemente se esse son venute ad amministrare la città in nome di tutti, o inviati da un partito per far trionfare un partito, come avvenne ai tempi felici del Mayr e del Ramognini.

Fuori Napoli sorride spesso l'idea che una tregua de' partiti sarebbe necessaria qui per costituire con elementi sani ed intelligenti l'amministrazione del comune. Questa bella idea voi l'avete propugnata e l'ha propugnata anche il *Diritto*. Ma a chi si trova in questa arena di lotta ardente, di personali di battiti, di meschini interessi, appaiono chiaramente tutti gli ostacoli che si oppongono a tradurla in atto.

Una tregua fu parecchie volte conclusa, ma immediatamente fu rotta: essa servì per avvicinare per un momento gli avversari, ma non produsse nessun fecondo connubio di propositi e d'idee. Si potrebbe ritentare oggi? Anche questo è un ignoto.

Certo è che se quanti sono uomini amanti di Napoli, amanti del municipio, non penseranno a lottar per esso, non mireranno unicamente a costituire la futura amministrazione nell'interesse della cittadinanza, l'azione del commissario regio sarà come il passaggio d'una meteora, che lascerà dietro di sè non luce ma ombra, non benefizi ma danni.

Ieri la Deputazione provinciale ha rimandato alla discussione del bilancio la proposta di fondare un Istituto di beneficenza a cui sarà concesso un premio di 10 mila lire di rendita annua e che dovrà assumere il nome di Vittorio Emanuele.

Questa mattina sono stati esposti al pubblico i 280 premi che dovranno essere sorteggiati per la lotteria della grande Mostra di belle arti.

È stato nominato al posto d'ispettore del Banco di Napoli in luogo del defunto fratello del deputato Nicotera, il fratello del deputato Lacava.

Ieri l'altro a Torre del Greco quegli elettori dettero un pranzo al loro deputato l'on. Della Rocca.

È da alcune sere che il Vesuvio getta, di tratto in tratto, delle vampe. È un principio di eruzione, la quale non accenna però a crescere.

Il *Cinq-Mars*, rappresentato ieri sera per la prima volta al S. Carlo, non è piaciuto. Furono applauditi la signora Giovannoni ed il signor Capponi. In generale l'accoglienza fu fredda, e pare che il pubblico napoletano abbia confermato il giudizio del pubblico milanese.

È qui il Cossa, l'egregio autore drammatico, il quale ha visitato Pompei ed altri luoghi notevoli, ed è stato, dai molti amici che qui conta, festeggiato ed accolto cordialmente.

Oggi seconda giornata delle corse, al Campo di Marte il concorso è stato inferiore a quello degli anni precedenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(E) **Parigi-Versailles**, 23 *aprile*. — Al preteso viaggio del signor Gambetta a Berlino vennero ad aggiungersi le pratiche fatte presso il cancelliere germanico dall'ambasciatore francese signor di Saint-Vallier e poi la gita di quest'ultimo a Düsseldorf; tutte novelle dovute alla fervida immaginazione di gente a corto di notizie. Annunziavasi già un' interpellanza che taluni deputati si proponevano di rivolgere al ministro per gli affari esteri intorno a quel viaggio di Düsseldorf e il nome della simpatica città [illegible] parve per poco come il foriero di chi sa quali tenebrosi intrighi diplomatici; meno male che una nota dell'*Havas* venne a smentire in buon tempo tutte le dicerie che cessano d'aver corso dal momento che il signor di Saint-Vallier nè fece pratiche di sorta relative alla retrocessione di Metz presso il principe di Bismarck, nè lasciò mai la sua residenza di Berlino.

L'affare dei due ufficiali del reggimento territoriale di Belfort, del quale vi ho fatto cenno, continua a dare argomento a vivaci articoli, e si è ora aggravato colla notizia recataci dall'*Avenir de la Vienne* della revoca di quattro ufficiali pure dell'armata territoriale; i luogotenenti Hastron, Faucon, Bachelier e Méreau di Chatellerault; vennero simultaneamente revocati dal grado e dall'impiego in seguito alle elezioni del 14 ottobre scorso, e perchè apertamente favorevoli al candidato repubblicano, signor Hérault, uno dei 363; la pari tempo era pur sospeso il signor Lelouet, ufficiale della riserva. Benchè queste misure siano state prese dal suo predecessore, pure non si è lasciato di far un carico all'attuale ministro della guerra, generale Borel, della pretesa noncuranza che gli si vuole attribuire nel riparare alle ingiustizie ed ai mali commessi dal governo del 16 maggio. Tutti questi spiacevolissimi incidenti daranno indubbiamente origine ad una questione o ad una interpellanza alla prossima riapertura del Parlamento, e dalla pubblica discussione che avrà luogo in proposito, speriamo veder fatta la luce. Se per i due ufficiali di Belfort resta ancora a provarsi un abuso di autorità da parte del ministero della guerra e se per quanto li riguarda è il generale Borel che deve rispondere, pei cinque di Chatellerault la cosa è ben diversa e merita certamente di essere chiarita. Si tratta, per questi ultimi, di stabilire per gli ufficiali dell'esercito territoriale il diritto di elettori e la qualità di eleggibili loro specialmente accordata, poichè — a differenza dei loro colleghi dell'esercito attivo e tranne i pochi giorni durante i quali essi sono chiamati sotto le bandiere — possono liberamente esercitare tutti i loro diritti politici e per conseguenza appartenere a Comitati elettorali, assistere e presiedere consimili riunioni legali. Per quanto nessuno abbia sinora pensato a contestare uno o l'altro di questi punti, vediamo tuttavia dall'accaduto essere necessario che il ministro della guerra li riconfermi pubblicamente e categoricamente, riparando a tali abusi che fossero avvenuti sotto alle precedenti amministrazioni, che in fatto di abusi non s'è fatto punto scrupolo di regalarcene d'ogni genere e forma.

Domenica scorsa avvenne a Bellac lo scrutinio di ballottaggio per l'elezione del deputato di quel circondario. Come era facile prevedere, il candidato repubblicano signor Labuge ottenne con circa duemila voti di maggioranza il trionfo contro il signor Segand, candidato bonapartista, eletto (grazie all'appoggio del governo d'allora) il 14 ottobre e poi invalidato. Ad Avignone il signor Du Demaine, e candidato conservatore, rinunzia a presentarsi ai suffragi de'suoi elettori d'altra volta e sarà sostituito dal signor Guérin, che avrà a lottare, il 5 del mese venturo, colle tante probabilità che fanno prevedere sicuro anco per le elezioni parziali d'allora la vittoria della gran maggioranza del paese che di conservatori ne ha avuto a sufficienza e non vuol più saperne.

Per quanto contrariamente alle sue intenzioni ed al suo proposito, pure aderendo alle istanze della sua famiglia, il presidente del Consiglio dei ministri on. Dufaure s'è deciso a prendere qualche giorno di riposo e lasciò Parigi l'altrieri sera per ritornarvi, del resto, ancora entro il corrente mese d'aprile.

Il ministro dei lavori pubblici signor De Freycinet trovasi attualmente nel Mezzodì della Francia e da Marsiglia ove egli è attualmente passerà a Bordeaux e ad Agen ove stanno parecchi suoi congiunti.

A proposito del principe Enrico de'Paesi Bassi del quale v'ho parlato facendo cenno del suo prossimo arrivo in Parigi e del suo recente matrimonio colla principessa Maria di Prussia, sono tornati in campo, ma con assai maggiore verosimiglianza stavolta, le voci relative alla non lontana abdicazione dell'attuale re d'Olanda Guglielmo III che imitando l'avo Guglielmo I, abbandonerebbe la corona per ritirarsi alla vita privata ove lo chiamano le tendenze e un'affezione che sarebbe in tal caso [illegible] matrimonio. Siccome il figlio suo primogenito erede presuntivo, principe d'Orange, che da lunghi anni abita Parigi e s'è quasi naturalizzato fra noi, pare decisissimo a continuare la sua vita attuale e a non curarsi del trono e della monotona esistenza dell'Aja e siccome per giunta, l'altro figlio di Guglielmo III, il principe Alessandro è assai malfermo in salute, tanto da non poter reggere alle cure dello Stato, così ne verrebbe per conseguenza il trapasso della corona alla linea collaterale della casa di Nassau, il cui capo ed unico rappresentante sinora è precisamente il principe Enrico, fratello del re attuale. Suo luogotenente nel granducato di Lussemburgo, uomo di carattere affabile e tranquillo e però universalmente ben visto, il principe è nato nel 1820 ed è vedovo in prime nozze della principessa Amalia di Sassonia, dalla quale non ebbe prole. È possibile che rimangano pur sterili queste seconde — nel qual caso la corona dei Paesi Bassi passerebbe al ramo ducale della casa di Nassau, e quindi all'ex-duca di questo nome che, perduta Wiesbaden, si troverebbe una capitale in Olanda. Tutte queste combinazioni, corroborate dalle mire attribuite alla Germania circa le provincie neerlandesi, prestano materia a non pochi commenti e forse non del tutto infondati.

I lavori per l'Esposizione progrediscono senza posa; la sezione italiana è ben avanti col suo allestimento e nelle sale, specialmente delle belle arti, ove mi pare sia rappresentata degnamente l'Italia, tutto sarà in ordine col giorno della solenne inaugurazione. Ma di ciò e d'altro in altra mia e quanto prima.

—

La *Liberté* annunzia che il marchese de Gabriac, nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano, giungerà in Roma nei primi giorni di maggio.

— La Camera ed il Senato della Francia sono riconvocati per lunedì 29 corrente. Uno dei primi progetti in discussione concerne l'ingresso gratuito alla Esposizione nelle domeniche.

— È arrivato a Parigi il signor Bernard, ministro dei lavori pubblici del Belgio.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 22 *aprile*. — Circolano le voci più contraddittorie sulla piega che prende la mediazione iniziata dal principe Bismarck. Da Vienna giungono notizie che affermano non esser riuscito al cancelliere a persuadere la Russia e l'Inghilterra a sgombrare i dintorni di Costantinopoli ed il Mare di Marmara. Lettere da Londra dicono l'opposto. I giornali della sera, usciti colla data del 21, giorno di Pasqua, rivelano invece un grave pessimismo. La *National Zeitung* non crede più alla conservazione della pace; l'opinione che l'Inghilterra e la Russia sono definitivamente risolute alla guerra, così dice la *Zeitung*, guadagna ognora più credito. Le titubanze apparenti non sono secondo lei che l'ultima mano, che tutti e due danno alla *toilette* prima di scendere sul terreno. La *Zeitung* conferma più innanzi ciò che io vi scriveva nell'ultima mia, cioè che tutte le trattative si sono aggirate sinora intorno a pure formalità senza entrare nel merito della controversia. L'unica proposta pratica, vale a dire, quella di separare i due rivali finchè si starà trattando, è stata scartata; cosicchè le due potenze si guardano minacciose in faccia ed in modo tale che il più insignificante incidente può decidere di tutto. Così dice la *National Zeitung*. L'organo ufficioso, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non si mostra neppur essa meno scoraggiata. Affacciando bene la situazione, così dice, si deve convenire che la spada è sospesa ad un filo di seta, dappoichè la situazione vuol essere misurata assai più sulle notizie militari, anzichè su quelle oscillantissime politiche.

Con questa confessione spontanea della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* la prospettiva della Conferenza preliminare si dilegua affatto. Qual meraviglia se dopo tali dichiarazioni ogni fiducia nella riunione della Conferenza va sparendo! Nessuno ci crede più e ciò che mi pare peggio ancora è che nessuno osa più sperare alcun successo dalla Conferenza, qualora malgrado ogni previsione, la sua convocazione divenisse un fatto. Il vento tira alla guerra e l'orizzonte sembra in questo momento più buio che mai.

Vedremo se dalla riapertura del Reichstag si potrà [illegible] stato intricatissimo della politica estera. Si parla d'una proposta che verrebbe fatta dall'on Kryger, danese, fino dalla prima seduta, riguardo all'articolo quinto della pace di Praga, domandandone l'esecuzione, cioè la restituzione di alcuni distretti dello Schleswig Holstein alla Danimarca. Non vi può essere dubbio sulla sorte che toccherà a quella mozione. Se giungerà all' onore della discussione, verrà respinta, sebbene si vociferi che l'on. Kryger abbia trovato dei confermatari nei deputati polacchi ed alsaziani. Si comprende come cotesta proposta non sarebbe seria per sè, ma unicamente come pretesto per dar luogo ad una discussione sulla politica estera.

Un'altra questione che verrà portata assai probabilmente al Reichstag è la voce che va consolidandosi nella pubblica opinione e che subì smentite e controsmentite per opera degli ufficiosi, cioè il progetto di costituire l'Alsazia-Lorena in Stato autonomo, dandogli per sovrano il principe ereditario di Germania, il quale salendo sul trono dell'impero, lascierebbe la Corona alsaziana sempre al primogenito. Sono due le ragioni principali che posero sul tappeto quest'innovazione non ancora decisa, ma nulladimeno molto discussa e commentata.

La prima consiste nell'azione conciliatrice fra governo e popolazione, alla quale nessuno sarebbe forse più adatto che il principe imperiale. L'altra è la necessità di far uscire quelle provincie da uno Stato provvisorio e così poco in armonia colle condizioni politiche degli altri Stati tedeschi.

Dicono che il principe di Bismarck non sia punto propenso a questo mutamento di cose nell'Alsazia, ma che trova invece molti fautori nelle stesse due provincie oltrerenane, donde sembra sia partita l'iniziativa, che si dice benissimo accolta anche dal principe ereditario. Forse se ne parlerà in breve nel « Landesausschuss » dell'Alsazia-Lorena che ora si sta rieleggendo, ed il quale appena costituito terrà la sempre breve sua sessione.

Negli ultimi tempi s'è fatto qui un gran parlare dell'imminente matrimonio fra il principe Enrico d'Olanda e la figlia primogenita del principe Federico Carlo di Prussia. Molti vi hanno voluto scorgere uno scopo politico, anche per la gran fretta con cui si faranno succedere le nozze alla promessa avvenuta da poche settimane. Credo che in generale si esageri molto la importanza di questa nuova parentela colla Casa d'Olanda, che non è però la prima contratta da essa cogli Hohenzollern. Tuttavia pare oramai sicuro che, appena celebrato il matrimonio, l'attuale re d'Olanda dovrà abdicare. In pari tempo rinunzieranno alla successione i due figli del re, i quali, per ragione d'indole diversa, probabilmente non sarebbero accettati dalla nazione; cosicchè il principe Enrico, uomo di 58 anni, e la giovine principessa prussiana, appena ventenne, saliranno in breve sul trono dei Paesi Bassi. Certo è che, considerando l'età avanzata del futuro re, si può fin d'ora pronosticare con qualche probabilità ed in un tempo non troppo remoto la possibilità d'una reggenza della giovine principessa prussiana, ove questo matrimonio non rimanesse infecondo. Questa reggenza, se non sarà un vantaggio diretto per la Prussia, non sarà per essa nemmeno un danno.

Debbo rettificare un'inesattezza dell'ultima mia. Parlando delle trattative iniziate fra il Vaticano ed il governo prussiano, dissi che il re di Baviera s'era offerto ultimamente come mediatore fra le parti contendenti. Ora mi si assicura che, sebbene nella sostanza la notizia corrisponda al vero, non sia però del tutto esatta in quanto alla forma. L'iniziativa della mediazione bavarese non sarebbe, secondo le ultime mie informazioni, partita da Monaco, ma bensì dalla Cancelleria imperiale di qui. Nè la cosa sarebbe punto strana.

È noto come alla Baviera venisse riservato il diritto di mantenere, anche dopo la proclamazione dell'impero, alcune sue Legazioni all'estero. A molti però è sfuggito il paragrafo VII della clausola finale stipulato colla Baviera a Versailles il 23 novembre 1870. Or bene, questa stipulazione riserva espressamente all'imperatore di Germania il diritto di far rappresentare l'impero, previo consenso del re di Baviera, appunto anche dai succitati ministri bavaresi, presso le Corti estere, tutte le volte che l'ambasciatore o ministro tedesco ne fosse impedito.

Ed è di questa disposizione della quale oggi il governo imperiale s'è valso, chiedendo al re di Baviera il consenso perchè il conte Paumgarten possa rappresentare gli interessi dell'impero presso il Vaticano, come ebbe a rappresentare finora quelli della Baviera. Ecco in che consistono, come mi si accerta, i buoni uffici del re di Baviera e la venuta a Berlino del conte Holnstein. Sta però da vedersi se il conte Paumgarten, nell'attuale doppia sua posizione di diplomatico tedesco e bavarese, tratterà col Vaticano in forma ufficiale o semplicemente ufficiosa, locchè non mi sembra punto indifferente, dappoichè la qualifica di diplomatico tedesco potrebbe involvere una ripresa di fatto, ancorchè temporanea, delle relazioni fra il Vaticano e Berlino. Equivarrebbe forse in questo caso la presenza del conte Baumgarten a Roma all'invio di un incaricato speciale del governo tedesco. L'importanza di questo fatto non sfuggirà a nessuno. Il Vaticano, invece, non ne dovrebbe essere scontento.

NORVEGIA

Scrivono dalla Norvegia alla *Pall Mall Gazette*, che uno sciopero avvenne a Cristiania, in seguito ad un progetto di diminuzione dei salari nelle grandi manifatture della capitale norvegiana. Scoppiarono disordini gravi. Il governo fu costretto ad impiegare le truppe per mantenere l'ordine pubblico ed in qualche via si adoperò l'artiglieria. Vi furono dei feriti.

---

posero in giro le solite storielle d'intrighi di editori, di antipatie di critici e via discorrendo. Dio buono! Se un editore volesse contrastare il terreno alle opere del Wagner, dovrebbe appunto desiderare che fossero udite come a voi piacque di fare rappresentare il *Lohengrin* a Roma. E i critici che taluno vuol metter in fama di *wagnerofobi* sol perchè per inneggiare a Wagner non gettano il fango sulle altre glorie del teatro musicale, avrebbero ora una bella occasione di cogliere la palla al balzo e di dir corna dell'opera e del maestro. La verità si è che quelli i quali erano persuasi del merito del *Lohengrin* e della possibilità ch' esso piacesse al pubblico romano, facevano voti affinchè non lo si mandasse a sicura morte. Ma quando si minacciò di entrare nel mare dei pettegolezzi, quando tre o quattro frequentatori del teatro si recarono dall'on. ff. di sindaco per domandare che il *Lohengrin* venisse rappresentato, quando si minacciò perfino di tenere un *meeting* nella sala Dante (!), conveniva piegare il capo. Riconosco di buon grado che, posta la questione in tali termini, la Deputazione teatrale doveva adoperarsi affinchè fossero mantenuti i patti del manifesto.

La tutela degli interessi artistici rimaneva da quel momento affidata unicamente alla signora Lucca editrice-proprietaria delle opere del Wagner, la quale avrebbe potuto, a termini del suo contratto, ritirare lo spartito. Si disse che lo avesse fatto, ma poi le proteste non ebbero seguito, giacchè il *Lohengrin* è andato in iscena lei presente e consenziente.

L'egregio Ponchielli si sobbarcò al grave peso di concertare e dirigere lo spartito. Con ciò rendeva un grande servizio all'impresario, alla Deputazione teatrale e a quella parte del pubblico che imperiosamente chiedeva il *Lohengrin*. Ma l'illustre autore dei *Lituani* e della *Gioconda* non è sordo, nè cieco, e se sono bene informato, a più riprese manifestò francamente alla Deputazione teatrale e all' editrice-proprietaria gl' inconvenienti da lui notati. E nessuno de' guai osservati e lamentati iersera gli era sfuggito. Egli ha fatto il suo dovere, e sarebbe ingiustizia solenne l'attribuirgli, per questo riguardo, una responsabilità che non gli spetta. Il Ponchielli ha salvato tutto ciò che un musicista del suo valore poteva salvare dal naufragio. È arrivato fin dove gli è bastato il tempo, la qual cosa è fatta palese dall'esecuzione del primo atto di gran lunga superiore all'esecuzione complessiva degli atti seguenti. Il pubblico, acclamandolo al primo preludio, ha mostrato di apprezzarne il nobile sacrifizio. E ben si può affermare che se sul seggio del direttore, invece del Ponchielli, fosse stato un altro maestro, il pubblico avrebbe dato minori prove di pazienza.

Ma il Ponchielli, diciamo la verità, non poteva mutare il tenore, nè infondere la grazia divina nei cori, i quali non avevano provato l'opera a sufficienza. Il tenore Nachbaur gode fama di valente artista in Germania, nè io certamente, dirò che sia fama usurpata. Dico soltanto che in Italia siamo avvezzi a un modo diverso di *fraseggiare* e di *accentare*. Molti cantanti stranieri che percorrono la carriera italiana con plauso, vi si sono preparati studiando la nostra lingua ed i nostri modi di canto. Questa mancanza di preparazione alla carriera italiana, nel signor Nachbaur, è troppo evidente, e in mezzo ai nostri cantanti egli si trova assolutamente spostato. La voce è gradevole, ma l'intonazione lascia spesso a desiderare. Io non posso credere che questi difetti, avvertiti iersera alla rappresentazione, non si fossero manifestati fin dalle prove. E mi reca meraviglia che il mio collega della *Libertà*, quando taluno poneva in dubbio che il Nachbaur potesse ritrovare in Italia i trionfi di Monaco, sia venuto fuori ad asserire che intorno a quell'artista si voleva formare un'atmosfera artificiale d'ostilità. I fatti hanno dato ragione a coloro che dubitavano.

Quanto ai cori che sono la magagna più grave di questo spettacolo, bisognerebbe pur ripetere che i coristi di Roma sono la maggior parte orecchianti. Quindi non si può pretendere l'impossibile. I cori del *Lohengrin*, difficilissimi, divisi spesso in varie fazioni, scritti qualche volta perfino a *otto parti reali*, pieni di spezzature, di entrate, di risposte metterebbero in pensiero anche un corpo corale composto di leggitori. È naturale che pel coro di Roma si richieda maggior tempo. Il primo atto che i nostri coristi avevano studiato con un po' di calma, fu da loro cantato discretamente; le prove degli altri due atti erano state appena abbozzate. Non ci può essere intonazione quando non c'è sicurezza; in molti punti l'esecuzione corale fu un vero strazio. Sarebbe tempo che al teatro Apollo s'istituisse una scuola di cori, poichè sulla scuola corale di Santa Cecilia non c'è da fare assegnamento. Ecco un argomento al quale dovrebbe rivolgere la propria attenzione la Deputazione teatrale.

Alcuni degli elementi di cui si disponeva a Roma pel *Lohengrin* erano ottimi. La signora Brambilla-Ponchielli è un'Elsa valente, cantante perfetta, intelligentissima, che a più riprese si fece meritamente applaudire. La signora Bonheur è senza dubbio la migliore Ortruda che si sia udita in Italia, ed è merito suo se alcuni pezzi che altrove passano quasi inosservati, qui riscossero applausi fragorosi.

Il Kaschmann dà importanza ad una parte ingrata, odiosissima; il duetto fra Ortruda e Federico, eseguito dalla Bonheur e dal Kaschmann sarà uno dei più graditi ricordi di questo *Lohengrin*. Il Vaselli nella caratteristica parte dell'Araldo fa pompa di bella voce, e il Faberi che sostituì quasi all'improvviso il Castelmary, chiamato altrove da'suoi impegni, si resse onorevolmente. Se la parte del tenore fosse stata affidata al Barbaccini, avremmo avuto un eccellente complesso d'artisti primari, senza contare che il *Lohengrin* avrebbe potuto andare in iscena in principio della stagione.

L'orchestra ha secondato il Ponchielli con attenzione, con amore, con zelo, compensando per quanto stava in lei il difetto delle prove colla buona volontà. L'opera, per ciò che riguarda il vestiario e le scene, è allestita decorosamente, salvo quel letto matrimoniale dell'atto terzo che pare un letto da ospedale. E il Canori ha diretto la scena con la consueta diligenza, giustificando anche in quest'opera l'opinione di coloro che lo dissero un prezioso acquisto pel teatro Apollo, dove è da augurare che conservi anche l'anno venturo l'ufficio così bene disimpegnato nella presente stagione.

Riassumendo: un'opera che, posta in iscena in altre condizioni, avrebbe conseguito un grande e incontrastato successo; un'esecuzione complessivamente infelice, malgrado qualche oasi nel deserto; un tenore che non ha tenuto conto della grande diversità che corre fra il cantare in Germania e il cantare in Italia; cinque altri artisti che non si potrebbero desiderare migliori; un pubblico educato e cortese, che disapprovò soltanto quando gli si fece perdere la pazienza; ..... un rimorso per tutti coloro che vollero ad ogni costo far eseguire il *Lohengrin* ed esporlo a una immeritata caduta.

Ad espiazione del loro peccato, costoro dovrebbero unirsi a me per chiedere che l'anno venturo si riproduca il *Lohengrin* o un altro spartito di Wagner in condizioni favorevoli e con tutte le cure e gli onori dovuti alle opere di un sommo ingegno.

F. D'ARCAIS.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Giunta superiore di belle arti, in unione ai membri straordinari chiamati in seno alla medesima da S. E. il ministro della pubblica istruzione, ha annullato il giudizio della Commissione che si riferisce al concorso del palazzo per la mostra permanente di belle arti in Roma.

La decisione fu presa *all'unanimità*, ed ora è d'uopo attendere che sia reso di pubblica ragione il rapporto, perchè con perfetta cognizione di causa e senza passione se ne possa discutere.

La Giunta era così composta: signori Mussini, Ciseri, Boito, Micheli, Aleardi, Prati, Montiroli e Morelli.

—

Nella sala dello Skating-Palazzo vi sarà sabato, 27 corrente, dalle 10 pom. alle 3 dopo mezzanotte, festa di ballo con musica strumentale.

—

Con un avviso municipale si previene il pubblico che il corso dell'acqua Paola sarà sospeso dalla sera del prossimo sabato 27 corrente, sino alla sera del successivo lunedì 29, dovendosi eseguire i lavori d'immissione d'acqua in un tratto d'acquedotto deviato per la costruzione del forte Braschi.

—

La premiazione ai vigili benemeriti avrà luogo la prima domenica di maggio.

—

Oggi, 20, l'Istituto archeologico ha tenuto adunanza solenne nella sala della Biblioteca del Campidoglio.

—

Domenica, 28 corrente, il Tramway di fuori Porta del Popolo farà il suo trionfale passaggio sul Ponte Molle, per fermarsi al di là dell'acqua, volevamo dire del vino, poichè la stazione di fermata è proprio davanti la famosa osteria, scopo principale, per non dire unico, e favorita meta dei viaggiatori.

Ora che il Rubicone è passato, si possono facilmente indovinare i futuri destini dell'oste: se ne serberà del buono nelle sue cantine.

—

Questa mattina in una cava di tufo presso il ponte Mammolo è accaduto uno di quei disastri che ci sembra avvengano un poco troppo sovente per non prendervi seri provvedimenti affinchè non si ripetano.

Due carrettieri si erano inoltrati nella galleria e stavano caricando tranquillamente i massi del tufo, quando un tratto lunghissimo di terra, franando impetuosamente, ha sepolto i due disgraziati.

Se ne sono accorti alcuni operai che erano a poca distanza e sono corsi subitamente in Roma per avvertirne le autorità.

Circa una trentina di vigili sono arrivati qualche tempo dopo sul luogo, insieme ad alcune guardie municipali e di pubblica sicurezza, ed hanno messo mano a scavare la terra per estrarre i due cadaveri.

Uno infatti ne è stato scavato dopo il mezzogiorno, l'altro per la difficoltà della operazione non lo sarà che questa sera.

Uno dei cavalli che era attaccati al carro e che è restato schiacciato si vedeva uscire con la testa fuori delle pietre.

La cava è situata nelle vicinanze del ponte Mammolo a 5 miglia circa fuori la porta S. Lorenzo.

I due carrettieri si chiamano uno Giovanni Mancini, l'altro Benedetto Maioli.

—

La Commissione dei notabili della Regione tiberina c'invita gentilmente ad assistere ad un saggio che daranno domenica, 28, alle 4 pom., gli allievi della Palestra ginnastica popolare educativa Vittorio Emanuele, in Trastevere.

Dopo il saggio vi sarà la distribuzione dei premi ai più meritevoli.

—

Il trasporto della salma dell'ing. prof. *Alessandro Stefanoni-Ain*, fatto ieri alle ore 5 pomeridiane, fu una vera dimostrazione commovente, che sempre più fa conoscere come anche in Roma si cominci ad onorare la scienza, e come siano uniti i cuori dei nostri giovani con quelli dei loro insegnanti.

Il trasporto fu fatto nella forma puramente religiosa. Il feretro era circondato da alcuni alunni della Scuola tecnica, di cui fu egli professore, i quali portavano ceri accesi in mano; e sopra esso feretro scorgevasi una corona d'alloro con lungo nastro nero su cui a lettere d'oro era scolpito: *R. Scuola tecnica di P. Metastasio*.

L'accompagnamento era solenne: intervennero il comm. Gabelli R. provveditore agli studi, il preside del R. Liceo cav. Balduzzi, i direttori delle regie Scuole tecniche comm. Grispigni, cav. Piperno e cav. Bombelli; il comm. Betocchi preside del Circolo tecnico, il cav. Castellini, molti professori dell'Università e tutti i professori dell'istruzione secondaria. Unitamente a questi erano pure i membri del Circolo tecnico, moltissimi ingegneri ed avvocati, e moltissimi amici dell'estinto di vario condizioni.

Poi seguivano gli studenti tecnici del Convitto provinciale e tutti gli alunni delle regie Scuole tecniche e di altri Istituti. Saranno stati circa 500 giovani, accorsi tutti a rendere l'ultimo tributo di onore al giovane professore immaturamente rapito alla scienza ed alla patria.

Al passaggio del mesto corteo, tutta la popolazione, che era molta lungo la via, mostrossi profondamente commossa.

—

Domenica, 28 *corrente*, alle 2 pom., il prof. Brunialti terrà la sua terza conferenza, che ha per titolo: *La donna e la politica*.

—

L'on. Bonghi aveva promesso di sviluppare, in dodici conferenze, tutta la storia antica sino alla fine dell'impero romano; ma le svariate pubbliche, che distolsero dal dar principio a tali conferenze nel gennaio e la malattia che lo tenne a letto nel febbraio sono state la causa ch'ei non potesse cominciare se non nel marzo, sicchè s'andrebbe ora troppo innanzi nella stagione, se si dovesse venire a capo di tutto il programma. Sicchè egli ha risoluto per quest'anno di non andar oltre alle otto prime conferenze, colle quali si giungerà alla fine della storia della Grecia, rimanendo quelle concernenti Roma e l'impero all'anno prossimo.

A fine di dare maggiore sviluppo alla storia greca, egli narrerà questa in quattro conferenze anzichè in tre ed eccole colla loro data ed il loro soggetto:

25 aprile. — (Conferenza già tenuta). Il mattino della storia antica. — La Grecia. — Origine ed elementi della sua civiltà.

2 maggio. — La Persia e Cartagine assaltano da due parti il mondo greco, che resiste e vince. — Impero ateniese. — Pericle.

9 maggio. — Declinazione della libertà ed espansione della civiltà greca. — Alessandro Magno.

16 maggio. — L'evo medio della storia antica. — I successori d'Alessandro Magno. — Gli imperi fondati da loro. — Roma s'eleva sulle rovine di tutti.

Le conferenze di storia antica di questo anno saranno perciò nove.

—

Il fascicolo di marzo della pregevolissima pubblicazione — il *Bollettino Consolare*, contiene le seguenti materie:

« Rapporto annuale del 1877, del cav. dott. Enrico Merk, R. console a Monaco di Baviera — Cenni sul commercio italiano a Fiume, del signor avv. Nicola Revest, R. console a Fiume — Colonia italiana di Rito Valdese del Rosario. Relazione del cav. Ippolito Garrou, R. console generale, incaricato d'affari a Montevideo — Sul raccolto dei cereali nel 1877 e loro mercato in Galatz. Rapporto del marchese cav. C. A. Seyssel d'Aix di Sommariva, R. console a Galatz — Stato generale della navigazione e stati particolari dell'importazione ed esportazione del commercio italiano nel porto di Cette, durante l'anno 1877. Rapporto del cav. G. B. Ansaldi, R. console a Cette — Commercio e navigazione italiana nel porto di Anversa durante l'anno 1877. Rapporto del cav. Ferdinando Scaglia, R. console in Anversa — Relazione sul movimento generale della navigazione nel porto di Cronstadt nel corso dell'anno 1877, del cav. Michelangelo Pinto, R. console a Pietroburgo — Disposizioni consolari. »

—

Domenica prossima, al tocco e mezzo, nella nostra R. Università, il chiarissimo e valente dottore Carlo Bagnis continuando il suo corso di Botanica medica tratterà: *dei Licheni e delle loro applicazioni alla medicina*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 25 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755,6

Termometro centigrado

Massimo = 21,0 — Minimo = 14,1

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 9,33

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Cirro-cumuli. Pioggetto la prima sera.

Pioggia in 24 ore. — 0,mm 6

GLI EMIGRANTI

Dalla sede centrale della Società di patronato degli emigranti riceviamo il seguente comunicato dell'on. presidente:

« Con lettera da Belluno in data 17 corrente, sono avvertito che il sig. avv. Giovanni Barbieri residente in Verona in una circolare eccitante l'emigrazione si è detto autorizzato dalla Società di patronato da me presieduta ad arruolare emigranti.

« Dichiaro completamente infondata questa asserzione. La Società di patronato degli emigranti non eccita nè impedisce l'emigrazione; essa si limita a diffondere notizie vere sui luoghi preferiti dagli emigranti.

« Per questa ragione non ho autorizzato nè autorizzerò alcuno ad arruolare emigranti.

« Il sig. avv. Gio. Barbieri ha cessato di rappresentare la Società in Verona.

« Roma, 25 aprile 1878.

« *Il presidente*
« L. Torelli, senatore. »

LA CORTE D'APPELLO DI PARMA

Ill.mo signor Direttore,

Ho letto nell'*Opinione* di stamani la lettera del prof. Saredo intorno alle deliberazioni della Corte d'appello di Parma e dei Tribunali di Parma e di Piacenza, e le osservazioni del giornale. Siccome a questo pienamente aderisco, vorrei chiederle licenza di aggiungerne un'altra, che si riferisce direttamente all'intelligenza dell'art. 189 della legge sull'ordinamento giudiziario; al cui testo se avesse posto ben mente il chiarissimo professore, avrebbe dovuto, parmi, riconoscere che alla sua tesi manca addirittura il fondamento legale.

Difatti l'art. 189 suona così:

« Le Corti e i Tribunali si riuniscono in assemblea generale ogni volta che si tratti.... 2° di deliberazioni sopra materie d'ordine e di servizio interno e che interessino l'intero corpo della Corte o del Tribunale. »

Sono due pertanto le condizioni della legalità delle deliberazioni di cui si tratta, e la prima è che la deliberazione abbia per oggetto *materie d'ordine e di servizio interno*. Ora di certo le censure della stampa, benchè possano interessare l'intero corpo della Corte o del Tribunale, non sono punto *materie d'ordine e di servizio interno*.

Roma, 25 aprile.

Un magistrato.

(COMUNICATO)

Quando i reumi e i dolori causati dalle differenze di temperatura venivano ad attaccarci, non avevamo per combatterli che il cantuccio del caminetto, le pozioni, le tisane, le flanelle, ecc. ecc. Adesso la cosa è molto più comoda: con qualche applicazione (spesso basta una sola) di Carta Lardy all'Estratto di Pimento si è liberi senz'alcun disturbo. — Una forte rivulsione alla pelle, caratterizzata da un vivo rossore e da un senso di calore non ispiacevole, fa il miracolo. Si può senz'inconveniente far durare la derivazione finchè l'effetto è ottenuto. — Si trova in tutte le buone farmacie e in *Parigi* da *P. Coirre e C.* rue du Cherche Midi 10.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento a Vittorio Emanuele. — Leggiamo nella *Nazione* che le sottoscrizioni pel monumento in Firenze a Vittorio Emanuele ascendono finora a lire 97,306 85.

Strade ferrate. — Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, come già annunciammo, si è offerta di provvedere, per conto del governo o di quell'amministrazione che subentrerà nell'esercizio delle ferrovie medesime dopo il 1° luglio p. v., le forniture e materie d'approvvigionamento indispensabili pei primi mesi del nuovo esercizio, nonchè di rinnovare i contratti pei servizi continuativi scadenti il 30 giugno.

Ora sappiamo che il ministero ha trovato utile e commendevole tale proposta, ed ha quindi autorizzata la suddetta Amministrazione a fare gli acquisti occorrenti entro determinati limiti, ed a rinnovare i contratti per un anno, salva la definitiva sua approvazione e regolazione dei conti relativi.

Pubblicazioni. — Ci viene annunciata da Venezia la pubblicazione di un nuovo giornale l'*Igiene infantile*, il cui titolo ne dice chiaramente gli intendimenti, e che terrà dietro all'andamento di tutte quelle istituzioni che proteggono la prima infanzia (crèches, brefotrofi, asili infantili, ospizi marini, scuole, ecc.).

La direzione venne affidata ad un chiaro igienista, il dottor Cesare Musatti; onde il nome del direttore da una parte, il filantropico scopo del giornale dall'altra, garantiscono all'impresa un sicuro e brillante successo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 aprile contiene:

1. R. decreto del 7 aprile, col quale l'asilo infantile del comune di Angera (Como) viene eretto in ente morale, e se ne approva lo statuto organico.

2. Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello della magistratura e nel personale del notariato.

—

La Direzione generale delle Poste pubblica i nuovi itinerari ed orari dei servizi dell'Adriatico e del Mediterraneo verso il Levante.

NOTIZIE ULTIME

La mediazione italo-germanica

Nella *Ragione* troviamo oggi quest'altro telegramma da Roma, che crediamo il più esatto, intorno alle comunicazioni fra l'Italia e l'Inghilterra per appoggiare la mediazione germanica:

Roma, 25 (ore 9 ant.).

Alle comunicazioni fatte dall'ambasciatore inglese sir Paget, il conte Corti ha risposto con un lungo dispaccio, spedito ieri l'altro al conte Menabrea a Londra. In esso il governo italiano invita l'Inghilterra a tradurre in contro-proposte concrete le critiche e le obbiezioni fatte ai preliminari di Santo Stefano, offrendo la propria mediazione, concorde con quella della Germania, per appoggiare le proposte stesse.

È però il governo italiano propone al gabinetto di Saint-James di stendere un formulario dei punti che avrebbero da discutersi nella Conferenza, rispetto al nuovo assetto politico dei territorii occupati dagli eserciti russi, e delle proposte relative, invitandolo a sospendere i preparativi militari, e offrendosi di esercitare, in questo senso, e in unione alla Germania, un'azione mediatrice analoga presso la Russia.

Peraltro al palazzo della Consulta non si nutrono grandi speranze nelle disposizioni conciliative dei contendenti.

Pare che fra breve l'Inghilterra richiamerà la prima classe della riserva navale.

Nei cantieri del Baltico procedono con attività prodigiosa i preparativi per l'equipaggiamento e allestimento della flotta russa del nord.

Gli uffici accennati nel dispaccio attestano la buona volontà del ministero italiano, purchè non impegnino la sua azione successiva, accrescendo le diffidenze dell'Inghilterra, anzichè dissiparle.

È incontestabile che al gabinetto di S. Giacomo le aperture del principe di Bismarck parvero fatte più per favorire la politica della Russia che quella dell'Inghilterra. Quest'è la ragione principale per la quale esse vennero accolte in modo sospettoso.

Se dopo parecchi giorni di trattative si è come al primo giorno, quale speranza potrebbesi nutrire che l'opera dell'Italia, aggiunta a quella della Germania, possa avere miglior fortuna?

E se alla Consulta non si nutrono grandi speranze nelle disposizioni conciliative dei contendenti, perchè assumere un ufficio che potrebbe tirarci dove non vogliamo nè dobbiamo andare?

La neutralità è la nostra bandiera, almeno sino a tanto che è pure quella della Francia e dell'Austria-Ungheria.

—

RELAZIONE DI LEGGI

L'on. Merzario ha presentato quest'oggi (26) all'Ufficio di presidenza della Camera la sua relazione sul disegno di legge relativo alla spesa per la costruzione di diversi ponti lungo le strade nazionali.

—

COMMISSIONE DEL BILANCIO

Sono state convocate per lunedì (29) la Sottocommissione dei bilanci delle finanze per le ore 3 pom., e la Commissione generale del bilancio per le ore 9 pom.

—

PROGETTI DI LEGGE

Oltre alla relazione sul progetto di legge concernente l'inchiesta sulle condizioni finanziarie di Firenze, che abbiamo pubblicata, furono distribuite ai deputati le relazioni sui seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione di spesa per la costruzione di una diramazione ferroviaria all'arsenale della Spezia;

2. Nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge sull'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

3. Riordinamento del personale della R. marina;

4. Costruzione di un edificio ad uso di dogana nella città di Catania.

—

IL CARDINALE CAMERLENGO

L'*Osservatore Romano* annunzia che stamane il card. Camillo Di Pietro, decano del S. Collegio, prendeva possesso nel Vaticano del suo ufficio di Camerlengo.

Alle 11 precise S. E. recavasi nella sala del Trono, accompagnato dai maestri delle cerimonie pontificie, dai chierici di camera e dagli altri monsignori camerali.

Ivi il cardinale prestava colle consuete formole il giuramento di Camerlengo al Papa, circondato dalla sua Corte.

Dopo la prestazione del giuramento, Sua Santità consegnava col rito prescritto a S. E. il bastone del comando, il quale dipoi dallo stesso cardinale veniva rimesso a mons. Gallo, vice Camerlengo col cerimoniale di uso.

Allora, il decano dei chierici di camera ringraziava con un discorso latino Sua Santità della scelta fatta a Camerlengo di S. E. il card. Di Pietro.

Il quale, dipoi, si recava nelle sale del tribunale della Camera apostolica, ove prendeva possesso della sua carica, colle solite formole, innanzi ai chierici di camera, ed agli altri monsignori camerali.

—

VIAGGIO DELL'ARCIDUCA RODOLFO

Lo *Standard* ha per dispaccio da Pest, 23 corrente:

« L'arciduca ereditario Rodolfo è qui arrivato quest'oggi e si è tosto recato in Slavonia, poichè intende di visitare le frontiere della Serbia e della Bosnia.

« La situazione è ritenuta grandemente tesa e si nutrono ben poche speranze di pace, eccetto che la Russia, per le sue condizioni interne, creda di dover cedere alla volontà dell'Europa. »

—

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI

La *Liberté* annunzia che il 1° maggio saranno in Parigi i seguenti principi: il principe di Galles, il duca d'Aosta, il principe reale di Danimarca, l'arciduca Luigi d'Austria, l'ex-re di Spagna Francesco di Assisi, il principe Enrico dei Paesi Bassi, il duca di Leuchtemberg. Il 2 maggio vi sarà gran pranzo all'Eliseo in onore di questi principi.

QUISTIONE D'ORIENTE

MOVIMENTI MILITARI RUSSI

La *N. Freie Presse* ha per dispaccio da Galaz, 22:

« Fra Bucarest e Braila non si trova alcun soldato russo. Non si lavora ancora affatto al campo presso Piojeschti, però si ha l'intenzione di costruire un campo trincerato in quell'importante posizione strategica.

« Il 14° corpo del generale Zimmermann è acquartierato a Galatz e nei dintorni; non sono ancora cominciate le fortificazioni progettate in questa città. L'intero 7° corpo d'armata russo si trova in Bessarabia. »

—

Scrivono di Tschataldcha 16, alla *Politische Correspondenz*:

« I russi, e precisamente 2000 uomini del corpo zappatori insieme ad 8000 di fanteria lavorano giorno e notte per terminare le fortificazioni cominciate dai turchi su tutta la linea da Hademklöi a Derkos. Quattro piccoli ridotti furono trasformati in grandi, inoltre, cinque altri piccoli ridotti sono aggiunti ai precedenti. Per quanto si può osservare, nelle diverse opere vi sono tuttora pezzi da posizione turchi, poichè fu impedito dai russi agli ufficiali turchi incaricati di portar via il loro materiale da guerra, coll'osservazione che l'affare sarebbe regolato poi al quartier generale russo. Secondo però assicurano gli ufficiali russi si rimedierà ben presto alla mancanza di pezzi di posizione, poichè la prossima settimana è aspettata da Odessa una spedizione di 100 pezzi ed inoltre 20 mortai di grosso calibro. A Santo Stefano e lungo l'intera costa sino a Silivri e Rodosto, furono costruite batterie di spiaggia; un gran numero di zappatori lavorava a questo scopo per tutta la settimana giorno e notte. Secondo assicurano i russi, ci sarebbero già in varii punti 700 cannoni per rendere impossibile uno sbarco degli inglesi. »

LO SGOMBERO DELLE FORTEZZE TURCHE

Il *Fremdenblatt* ha da Pera 23:

« I russi chiedono che lo sgombero di Batum, Varna e Schumla abbia luogo sotto la sorveglianza di ufficiali russi, affinchè si effettui più rapidamente. Nondimeno il trasporto dei grossi cannoni da Schumla presenta gravi difficoltà per la Turchia, e quindi i lavori di sgombero da quella fortezza esigeranno altri 15 giorni. »

—

LA MEDIAZIONE

Tanto la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* quanto la *National Zeitung* manifestano dubbi sulla riuscita della mediazione germanica; quest'ultimo giornale dice: Bismarck non può cancellare il trattato di Santo Stefano, come non può negare l'importanza dei Dardanelli e del Bosforo per l'Inghilterra.

—

GL'INSORTI GRECI

La *Politische Correspondenz* ha da Atene, 23 corrente:

« Dopo un armistizio di cinque giorni, conchiuso in seguito all'intromissione degli agenti consolari inglesi, fra i turchi e gli insorti della Tessaglia, i consoli hanno indotti gl'insorti a rimettere la sorte della Tessaglia alle deliberazioni dell'Europa.

« Gl'insorti hanno rifiutato di deporre le armi, adducendo il timore di veder rinnovarsi le atrocità passate.

« Essi hanno dichiarato di esser decisi a combattere per ottenere la loro annessione alla Grecia.

« Si spera che i consoli faranno prolungare l'armistizio e ch'essi otterranno dalla Porta delle garanzie di sicurezza per le famiglie cristiane e per l'esistenza degli insorti. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Assicurasi che lo czarevich visiterà l'Esposizione.

Costantinopoli, 25. — Secondo le ultime notizie, avendo i russi intavolate trattative coi mussulmani sollevati nel Rodope, le ostilità sarebbero ora rallentate. Una Commissione russo-turca lavora per la pacificazione.

Le malattie continuano ad aumentare nell'esercito russo.

Assicurasi che le ostilità nella Tessaglia furono sospese.

È naufragato un trasporto turco all'imboccatura del Bosforo; vi sono 95 morti.

Pietroburgo, 25. — L'*Agenzia russa* ripete che le trattative intavolate per mezzo della Germania continuano amichevolmente per assicurare il successo del Congresso.

Uno scambio d'idee fra i gabinetti sulle principali questioni precederà il Congresso. L'Inghilterra domanda soltanto che la Russia riconosca il carattere europeo delle quistioni sollevate dagli ultimi avvenimenti.

Il principe Gorciakoff sta assai meglio; la febbre è scomparsa.

—

ULTIMI DISPACCI

Londra, 26. — Lo *Standard* ha da Bucarest:

« Una circolare del ministro dell'interno informa i prefetti che la Convenzione con la Russia è ancora in vigore; ordina ad essi di mantenere la tranquillità, malgrado le provocazioni; dice che un conflitto sarebbe disastroso per la Rumenia, la quale deve attendere il verdetto del Congresso. »

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« In seguito alla pressione dei russi, la Porta ordinò perentoriamente lo sgombero di Batum. La popolazione a Batum e a Trebisonda si arma contro i russi. »

Lo stesso *Standard* ha da Vienna:

« Il granduca Nicolò ha minacciato di rendere la Porta responsabile della sollevazione nella Rumelia. Si crede che ciò sia un pretesto per occupare Costantinopoli. »

Londra, 26. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Avendo l'Inghilterra respinta la prima formola per la riunione del Congresso, trattasi di una nuova formola, la quale dirà che le potenze si riuniranno per considerare i rapporti dei trattati del 1856 e del 1871 col trattato di Santo Stefano. »

Il *Times* ha da Bucarest:

« Il principe Carlo respinse la domanda della Russia di cambiare il ministero. »

Il *Times* ha da Belgrado:

« Il governo serbo, in seguito ad un accordo con la Russia, sta preparando il proclama per una nuova guerra. »

Bucarest, 25. — La Grecia ha riconosciuto ufficialmente la indipendenza della Rumenia.

Le Camere rumene ringrazieranno il governo greco per questa dimostrazione di simpatia.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 17	22 17 1/2
Londra 3 mesi	27 60	27 66
Francia a vista	110 80	110 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	1970 —	1970 —
Strade ferr. meridionali	343 —	343 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	560 —
Credito mobiliare	663 —	663 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	25	26
Ren. it. 5% god. 1° g.	78 72 1/2 f.	78 77 1/2 f.

ROMA	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	78 75	78 72
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	407 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	81 20	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	431 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA
26 aprile 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita si teneva stamane relativamente ferma nonostante il piccolo ribasso verificatosi ieri sera sui boulevards di Parigi, facendo 78 85 a 78 82 1/2 fine mese e 78 95 per contante.

La pronta ex-coupon fu pagata 78 75.

Qualche offerta di Prestito.

Blount 81 10 senz'affari.

Cattolico 83 30.

Rothschild 85 70.

Le Generali 431 25 per contante.

Intrattato il resto.

In rialzo i Cambi.

Francia tre mesi 110 85.

Id. chèques 111 10.

Londra lunga 27 73, tre mesi.

Id. breve 27 67 id.

Oro 22 16.

(Ore 5 1/2 pom.)

Poco variata la Rendita benchè la chiusura di Parigi abbia portato 20 centesimi di ribasso sui prezzi di iersera; si segna 78 70 a 78 75 f. m., però senza affari.

PARIGI (ore 3,8 pom)	25	26
Rendita Francese 3 0/0	72 35	72 10
» » 5 0/0	109 55	109 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 —	70 70
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	148 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	230 —	229 —
Ferrovie romane, azioni	67 —	67 —
Obbligazioni lombarde	234 —	233 —
Obbligazioni romane	248 —	248 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 14 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	94 13/16	94 7/8

VIENNA	24	25
Mobiliare	210 30	207 60
Lombarde	67 50	67 50
Banca Anglo-Austriaca	86 25	84 50
Austriache	249 —	248 50
Banca Nazionale	793 —	785 —
Napoleoni d'oro	9 82	9 85 —
Argento	106 25	107 40
Cambio su Parigi	48 85	49 05
Cambio su Londra	122 50	123 —
Rendita Austriaca	64 90	64 60
» » in carta	61 15	60 75
Union-Bank	56 —	55 —
Rendita aust. nuova (oro)	72 30	71 90

BERLINO	24	25
Austriache	414 50	409 50
Lombarde	113 50	111 —
Mobiliare	348 50	340 —
Rendita Italiana	70 40	70 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	24		25	
Cons. Inglese	94 15/16 a	— —	94 15/16 a	— —
Rendita Ital.	70 5/8	a 70 7/8	70 1/2	a 70 5/8
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	8 1/16	a 8 3/16	8 1/16	a 8 3/16
Egiz. nuovo	31 —	a — —	31 —	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Città di Genova

PRESTITO A PREMI

Con rimborso ad interesse capitalizzato

Lire 8,561,000 distribuite in premi
» 8,561,000 » in ammortizzazione

Il 1° Maggio 1878

a mezzogiorno nella Gran Sala del Palazzo Civico ove sarà libero a chiunque l'accesso, avrà luogo la Grande Estrazione col premio principale di

Lire Centomila

ed altri 457 premi minori a cui si **concorre per intiero coi Certificati al portatore** liberati di Lire **DIECI** in conto prezzo obbligazione originale definitiva della quale si entra in possesso effettuando il pagamento del residuo di Lire **150** a saldo in ventisei rate mensili da Lire **CINQUE** caduna a cominciare dal 1° giugno 1878 a tutto il 1° luglio 1880 *con facoltà ai signori sottoscrittori domiciliati fuori di Genova di eseguire il pagamento ogni tre rate maturate a scanso di frequenti spese postali.*

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con nette Lire **155**, si ricevono subito le obbligazioni originali definitive.

Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie.

Estrazioni due volte l'anno

1° Maggio e 2 Novembre.

Il meccanismo regolare dell'estinzione di questo prestito diminuendo ad ogni semestre il numero dei titoli, aumenta matematicamente il valore di quelli che restano nell'urna ancora da estrarsi il rimborso dei quali aumenta poco a poco da Lire **160** a Lire **300** in modo che **possono dirsi fruttiferi.**

L'esatto pagamento dei premi e rimborsi è garantito dalle entrate del Municipio di Genova e dai beni di sua proprietà; inoltre sarà fatto **senza alcuna deduzione** essendo ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 30 aprile 1878 esclusivamente in Genova presso la Ditta **F.lli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10, pianterreno — Casa fondata nel 1868.

Si accettano in pagamento *coupons* Rendita italiana o Prestito Nazionale con scadenza a tutto ottobre 1878.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di FRANCESCO *Genova*, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 30 aprile saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, *Genova*, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti *gratis*.

Programma dettagliato col prospetto generale delle estrazioni si spedisce franco in tutto il Regno a chiunque ne faccia domanda alla Ditta suddetta.

---

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 Con legatura semplice — L. 8,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

ALBERGO CENTRALE

Piazza Rosa, 10 — ROMA. — Piazza Rosa, N. 10

Cambiamento di Proprietario

Col giorno 20 marzo a. c. il signor **A. Casartelli** già proprietario del *Restaurant Nazionale* in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, ha assunto l'esercizio dell'ALBERGO CENTRALE. Questo Stabilimento situato nel centro della città, vicinissimo a piazza Colonna, al Parlamento, ed agli uffici postali e telegrafici, è stato ora rimesso a nuovo ed arricchito di sale di lettura e di ricevimento, *fumoir*, bagni e grande salone

TABLE D'HOTE

e pranzi separati a tutte le ore, con gabinetti annessi e con scelto servizio di cucina milanese e francese. — **Omnibus a tutti i Treni.** — *Trattamento speciale pei signori Commessi Viaggiatori e Commerciali.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. — S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 8, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm. 145, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

ROMA

56 - Via Fontanella di Borghese - 56

Grande assortimento di

PIANO-FORTI

a Prezzi di Fabbrica

presso CARLO DUCCI e C.

Vendita a rate mensili

FIRENZE

Piazza San Gaetano, num. 1 e 2.

Si è pubblicata

la terza edizione *ampliata ed arricchita* del libro edito per cura e spese del prof. Luigi Teodoro Gagliardi dal titolo:

LA MORTE DI VITTORIO EMANUELE II

e

L'ESALTAZIONE AL TRONO DI UMBERTO I

CRONOGRAFIA ED OPINIONE DELLA STAMPA EUROPEA

intorno alle giornate infauste, luttuose e solenni per l'Italia nel gennaio 1878

Prezzo L. 2 50. Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 3.

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.

» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.

» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.

» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.

» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.

» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.

» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

D'AFFITTARS pel 1° settembre 1878, ed anche prima, **grandioso Albergo** detto PENSIONE INGLESE, in Nervi, Riviera di Levante (presso Genova), di recentissima costruzione in parte, e fornito di ogni confort, con elegante giardino. — Stazione ferroviaria sulla linea Genova — Spezia. — Servizio telegrafico.

Per le trattative e per schiarimenti dirigersi in Milano, via Rovello, N. 10, dal ragioniere *Giuseppe Altomare*.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elisir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: **A. MANZONI & C.i**

Vendita in Roma nelle farmacie Gualtiero Marignani, Domenico Garneri, G. Berretti, Domenico Donati, Pietro Corsi.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato dal figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi Ospedali e Cliniche d'Italia ed Austria). Mille documenti.

40 Anni di esperienza.

PADOVA. — Allorchè mi trovava professore di Clinica medica a Bologna ho prescritto più volte il **Liquore di Pariglina** del professore **Pio Mazzolini di Gubbio** ed ora preparato dal figlio **Ernesto**. Le malattie nelle quali mi giovò assai furono le **artritidi di lunga durata** ricorrenti e passate nello stato della così detta **cronicità**. Duolmi anzi che mi sia tolta l'opportunità di esperimentarlo su più larga scala per confermare sempre maggiormente le virtù terapeutiche del suddetto Liquore.

Padova, 31 marzo 1870. — Prof. L. CONCATO.

LUGO. — Dichiara il sottoscritto di aver prescritto con deciso vantaggio il **Liquore di Pariglina** in vari casi di **croniche affezioni cutanee, reumi gottosi, infezioni sifilitiche.** — Prof. D. PERUZZI.

FIRENZE. — Io sottoscritto dichiaro che nella decorsa primavera ed estate feci usare a molti miei clienti sotto la mia direzione il **Liquore di Pariglina** in alcuno **reumatosi** sospetto di connubio celtico ed in varie **affezioni erpetiche**. Tanto nelle prime che nelle seconde affezioni l'efficacia del rimedio è stata evidentissima e dura tuttora.

Firenze, gennaio 1863. — Prof. G. BARZELLOTTI.

FIRENZE. — Caro Luigini... Vi prego di fare i miei complimenti al signor **Pio Mazzolini** di Gubbio, e di congratularmi secolui della bontà del suo **Liquore di Pariglina** e della sua efficacia, per cui lo non trascuro di consigliarla.

Firenze, 24 aprile 1864. — Prof. C. PAOLI.

BOLOGNA. — Il **Liquore di Pariglina** dell'egregio professore **Pio Mazzolini** di Gubbio è un farmaco che merita tutta la confidenza dei clinici nel trattamento di varie **sifilopatie** e di non poche **infermità della pelle**. — Altre volte esposi dettagliatamente i grandi e molti benefizi terapeutici da me conseguiti per mezzo di questo farmaco: ora dirò di averne fino al presente fatto uso ripetuto e protratto riconfermandomi la sua virtù e potenza.

Bologna, 25 settembre 1867. — Prof. P. Cav. GAMBERINI.

BOLOGNA. — Altro documento che dichiara di aver fatte moltissime guarigioni nelle **affezioni artritiche-reumatiche**, sia semplici che complicate col **Liquore di Pariglina** dal — Prof. F. VERANDINI. 1

Vendesi in Bottiglie da L. 12 e L. 6. — Non si confonda con altre specialità di nome consimile — Guardarsi dalle contraffazioni. — Per le commissioni dirigersi ad **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forini. — **Roma**, Farmacia Ottoni e Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Bologna, Veratti — Firenze, Forini — Ferrara, Navarra — Genova, Bruzza e Mojon — Macerata, Angelelli — Milano, A. Manzoni e C. — Napoli, Cannone e Curti — Novara, Costa — Ravenna, Montanari — Pavia, Iemoli — Rimini, Legnani — Palermo, Ruzzolino — Messina, Cananz — Venezia, Bötner — Terni, Cerafogli ed Albisini — Ancona, Sabbatini e C. — Ascoli, Pascali — Fermo, Palmieri — Iesi, Spinaci — Lugo, Fabri — Pesaro, Landini — Siena, Parenti. — Pisa, Carrai. — Arezzo, Ceccherelli. — Lucca, Guidi ed in tutte le principali Farmacie.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

Sig.a S. A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lussureggiante. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Deposito generale dal negoziante Quirino, Brugia Corso, 344 e 345.

Medaglie all' Esposizione di Lione 1872 — Vienna 1873 — Parigi 1871.

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia centrale* degli Ospedali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gas sopprimendo un voluminoso gasometro.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie

(1)

VASI SIFONI OVOIDI E CILINDRICI

a grande e piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizioni in stagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Mondollot, figlio, ingegnere meccanico, 72, rue du Chateau d'Eau Paris. — Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più celebre in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

Chi desidera *impiegarsi o migliorare* la sua posizione, *si abbuoni* al diffusissimo periodico settimanale *Annunziatore Generale. Milano, via Lentasio*, 3, che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi. *Anno L. 5, sem. L. 3. Tutti i Caffè e Casini di lettura dovrebbero essersi associati* nell'interesse di molti frequentatori. *Un numero gratis a richiesta.*

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza mercurio

Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 5, Banca nazionale, al prof. Loretz, in *Locle* Svizzera.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ACQUA DI CATRAME

Distillata ad aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia.

Prezzo della Bottiglia **L. 1,50**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio 94, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione*.

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L'acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose al più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di ***Pejo***, oltre esser priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate ***Acque di Pejo***. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo Borghetti***, come il timbro qui sopra. (6)

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

PASTIGLIE DI CODEINA

PER LA TOSSE

preparazione A. ZANETTI Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

PREZZO LIRE 1

Depositi in Roma: S... F... Romana. — Farmacie Putignani — Garneri — Selvaggiani — Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Milano G. Pozzi e C.; all'ingrosso dal preparatore Achille Zanetti, in Milano, che si avrà lo sconto d'uso.